

## Palma KARKOVIĆ TAKALIĆ

### Lucerne

Nel corso delle campagne di scavo sono stati rinvenuti trentadue frammenti di lucerne e una lucerna integra. Di questi il gruppo più numeroso è costituito da frammenti che imitano le lucerne africane tipo Atlante VIII-X (undici frammenti), seguito da un gruppo di otto pezzi non identificabili. In numero minore si contano le lucerne tipo Buchi IX-X (cinque frammenti e una lucerna integra) e Atlante VIII-X in terra sigillata africana (due frammenti). Sono attestate da un solo esemplare ciascuna le lucerne a serbatoio circolare e cilindrico e i tipi Dressel 2-3, Loeschcke IB, Bailey R e Broneer XXVII. Il campione di materiali diagnostici comprende il 75,7% del totale dei frammenti. Di questa percentuale, corrispondente a venticinque pezzi, una sola lucerna, come già ricordato, è pervenuta integra, per tre esemplari è stata possibile una parziale ricomposizione, mentre gli altri risultano frammentari. A causa della lacunosità e del numero esiguo di parti diagnostiche lo studio delle lucerne provenienti dallo scavo non restituisce un quadro completo dell'evoluzione cronologica delle forme.

Per quanto riguarda le aree di produzione si possono identificare tre distinti ambiti: italico, greco-orientale e africano. Delle produzioni italiche è possibile individuare, con maggiore precisione, alcune aree; un frammento di lucerna tipo Dressel 1-3 è collegabile alle officine dell'Italia centro-meridionale, quattro esempi di lucerne tipo Buchi IX-X sono riconducibili, per colore d'impasto e fattura, a officine padane mentre le imitazioni di tipi Atlante VIII-X e Buchi IX-X potrebbero essere produzioni locali<sup>1</sup>. Inoltre nel territorio aquileiese sono state individuate produzioni di lucerne a volute e di lucerne a canale<sup>2</sup> e, malgrado i frammenti attribuibili a queste tipologie provenienti dalla strada non risultino collegabili a esse, non si può escludere la loro pertinenza ad altre figline locali, finora non identificate.

---

<sup>1</sup> Per la tabella contenente i tipi d'impasto delle lucerne dello scavo di via Gemina degli anni 2007-2009 cui si è fatto riferimento anche qui si veda CRISTANTE 2008-2009, pp. 28-31.

<sup>2</sup> BUCHI 1969, pp. 33-46; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1987, pp. 445-477.

È verosimile supporre che le lucerne provenienti da quest'area dello scavo fossero destinate principalmente all'uso domestico, e che quindi facessero parte della dotazione degli edifici commerciali e abitativi circostanti la strada.

L'ampio arco cronologico circoscritto dai frammenti di questa classe di materiale, che coprono il periodo dalla tarda età repubblicana (seconda metà del II secolo a.C.) fino al medioevo, con una predominanza di produzioni databili in età imperiale, non si discosta, per aspetti quantitativi e tipologici, dai rinvenimenti di altri scavi ad Aquileia e in area norditalica<sup>3</sup>. In quest'ottica le lucerne meglio attestate sono quelle a canale e quelle africane e loro imitazioni, così come, seppure in quantità ridotta, ma comunque presenti, sono i frammenti attribuibili ai tipi Bailey R e Bronner XXVII. Dal punto di vista decorativo e iconografico i motivi più elaborati (seppure standardizzati) sono presenti sugli esemplari di lucerne africane e delle loro imitazioni. Tra essi si distingue un frammento di disco che imita le produzioni africane Atlante X, decorato con una figura umana in movimento verso sinistra che regge nella mano un oggetto simile ad un pugnale<sup>4</sup>.

L'estrema frammentarietà dei pezzi è uno dei problemi riscontrati nello studio delle lucerne provenienti dalla strada, se si considera che alcuni aspetti morfologici, come la forma e la decorazione della spalla e/o del disco, possono essere determinanti per l'attribuzione a un certo tipo o una certa produzione. Ad esempio, nel caso delle lucerne a canale, riconducibili per fattura a officine padane, la mancanza del becco e del fondo con la caratteristica 'firma' non permette di individuare singoli tipi e *atelier* e di conseguenza di ottenere un inquadramento cronologico del pezzo più preciso rispetto a quello riferibile all'intera tipologia. Ci si riferisce qui all'uso, ormai generalmente accettato, delle lucerne come «indicatori cronologici abbastanza precisi»<sup>5</sup> quando e se il contesto di rinvenimento lo permettono. A questo proposito va sottolineato che il 56% dei materiali diagnostici proviene da strati di livellamento di età moderna o, peggio ancora, sono rinvenimenti sporadici in fase di pulizia iniziale dell'area. I frammenti provenienti da questi strati consentono quindi unicamente un'indicazione di presenza, in particolare riguardo i tipi e le decorazioni attestate<sup>6</sup>. Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, anche quando ci si trova di fronte ad un contesto 'sicuro', va sempre tenuta in considerazione la possibilità di presenza di materiale residuale<sup>7</sup>. Questo vale soprattutto

<sup>3</sup> Per l'area di Aquileia si vedano GIOVANNINI 1991, pp. 261-273; ORIOLO 1994, pp. 507-529; BRAIDOTTI 2009, pp. 95-132; BONETTO, DOBREVA 2012, pp. 43-47. Per l'area norditalica si vedano BONINI 2002, pp. 381-393; MANDRUZZATO 2004, pp. 138-142; CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, pp. 129-130; MERLATTI 2007b, pp. 75-81; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, pp. 343-367; BONINI 2010a, p. 345.

<sup>4</sup> N. inv. 554453, US 1012.

<sup>5</sup> BRAIDOTTI 2009, p. 98.

<sup>6</sup> GRANCHELLI, GROPELLI, ROVIDA 1997, p. 11.

<sup>7</sup> Su questo argomento vedi DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, p. 343.

per certi tipi di lucerne, come quelle che imitano le produzioni africane, che rappresentano il gruppo più numeroso proveniente da quest'area e per le quali non sono ancora stati stabiliti esatti limiti cronologici di produzione, in particolare riguardo la loro cessazione<sup>8</sup>. Il rinvenimento di due frammenti di lucerne di imitazione africana nel riempimento di una fossa (US 302)<sup>9</sup> purtroppo serve solo ad un inquadramento cronologico generale di questa unità stratigrafica e del suo contesto all'interno del settore, posto, in base alla loro datazione, in un ampio periodo tra il IV e il VII secolo d.C.<sup>10</sup>. Al contrario un buon esempio di affidabilità dal punto di vista cronologico è fornito da una lucerna tardo-repubblicana quasi integra<sup>11</sup> (tav. I.1), proveniente da un contesto tardorepubblicano (US 1041) la cui datazione nel periodo compreso tra la seconda metà del II e metà del I secolo a.C. è stata confortata dall'analisi e dalla datazione del materiale anforaceo di produzione italica<sup>12</sup>.

## CATALOGO

### 1. Lucerna tardorepubblicana<sup>13</sup>

Attestata una sola lucerna mancante del becco<sup>14</sup> (tav. I.1). Si presenta con impasto di colore arancio chiaro (2.5YR 6/8) e ingubbio rosso (10R 4/8). Dimensioni: diam. 4,7; H 3,6; lung. 8,4. Dal punto di vista formale la lucerna è riconducibile al gruppo di lucerne tardorepubblicane caratterizzate da corpo di forma circolare e cilindrica, becco prominente e fondo piatto. Di queste fanno parte le lucerne cilindriche dell'Esquilino e quelle cilindriche 'norditaliche', prodotte in un periodo compreso tra 130 e 50 a.C., nonché le produzioni quasi contemporanee attestate in Grecia continentale e insulare e in particolare a Corinto. I tipi si differenziano a seconda della presenza o meno della spalla, dell'estensione del disco, per la presenza di un'ansa a nastro e per il colore dell'argilla e dell'impasto. Presenza di una spalla convessa e disco ribassato con un anello in rilievo lo differenzia da esempi noti ad Aquileia. Per questa ragione si potrebbe escludere la sua identificazione con i cosiddetti tipi norditalici e si potrebbe desumere che si tratti di un prodotto importato. Un esame microscopico dell'argilla potrebbe offrire delle precisazioni per quanto riguarda l'area di produzione.

<sup>8</sup> Vedi *infra* nt. 51.

<sup>9</sup> Nn. inv. 554112, 571946, US 302.

<sup>10</sup> Vedi *infra* nt. 51.

<sup>11</sup> N. inv. 570573, US 1041.

<sup>12</sup> Cfr. il contributo di Nicola BATTISTIN in questo volume.

<sup>13</sup> Si fa riferimento a tipi descritti da PAVOLINI 1981, pp. 149-153.

<sup>14</sup> N. inv. 570573, US 1041.

Il frammento proviene da un contesto tardorepubblicano, precedente rispetto alla datazione della strada e delle strutture attinenti.

La datazione si colloca tra la seconda metà del II e la metà del I secolo a.C.

## 2. Lucerna Dressel 2-3

Appartiene a questo gruppo un solo frammento<sup>15</sup> (fig. 1) con impasto di colore arancio chiaro (5YR 7/6) e vernice rosso-arancio scuro (10R 4/8). Dimensioni: diam. 5,5; H 3,7; lung. 7,1. Dal punto di vista formale il frammento è riconducibile ad uno dei primi tipi di lucerne prodotte a tornio in area italica caratterizzate da corpo allungato, spalla arrotondata (ad anello rigonfio), disco ribassato e becco ad incudine<sup>16</sup>. Alcune forme, come il frammento in questione, sono contraddistinte dalla presenza di un'orecchietta posta su uno dei lati del disco e di ansa a nastro, dal corpo ceramico compatto di colore arancio chiaro e dall'ingubbio rosso<sup>17</sup>.

La produzione di questa tipologia si colloca nel periodo compreso tra il 10 a.C. e I secolo d.C. in Italia centro-meridionale<sup>18</sup>, con espansione abbastanza ridotta, limitata all'area italica e alla costa mediterranea occidentale<sup>19</sup>. Dai numerosi scavi condotti nel territorio aquileiese non sono pervenuti molti esempi di queste lucerne<sup>20</sup>.

## 3. Lucerna Loeschke 1B

Appartiene a questa tipologia un solo frammento<sup>21</sup> (tav. I.2) con impasto di colore arancio chiaro (5YR 7/6) e vernice rosso-scura (10R 4/6). Dimensioni: diam. 3,5; H 2,4; lung. 9,8. Il frammento presenta sul disco una decorazione a rilievo della quale si riconosce la parte inferiore di una figura maschile stante. Sul fondo sono impressi due occhi di dado<sup>22</sup>. Nella parte inferiore del becco si nota un foro, fatto presumibilmente in un secondo momento per appendere la lucerna. Oltre al disco decorato e alle due volute disposte all'attacco del becco, la forma (1B)

<sup>15</sup> N. inv. 554775, US 1023.

<sup>16</sup> PAVOLINI 1981, pp. 161-163.

<sup>17</sup> La presenza di un orecchietto e della vernice rossa inducono ad ascrivere il frammento ai tipi 2 e 3, *CIL* XV, 2, tav III. Questi, però, dovrebbero presentare anche una decorazione del disco o del becco. In alcune pubblicazioni, oltre i modelli proposti da Dressel, si contraddistingue un gruppo generico di 'lucerne in vernice rossa' con o senza un orecchietto laterale e senza una decorazione particolare: «Si è preferito tenere distinto il tipo delle *Warzenlampen* da quello più generico delle lucerne a vernice rossa, dove si sono inseriti tutti quelli frammenti che, privi di una precisa caratterizzazione per forma o per decorazione sono identificabili cronologicamente in questo gruppo per l'identico profilo (...), per il becco 'a incudine', o 'ad ancora', per l'ansa a nastro, per la pasta spessa, molto depurata e per la vernice rossa...», RUGGIU ZACCARIA 1977, pp. 294-295. Vedi anche: ZACCARIA RUGGIU 1980, p. 50; LARESE, SGREVA 1996, p. 47.

<sup>18</sup> PAVOLINI 1981, p. 162.

<sup>19</sup> PAVOLINI 1981, pp. 162-163.

<sup>20</sup> GIOVANNINI 1991, pp. 263-264, L.2.

<sup>21</sup> N. inv. 553398, US 1012.

<sup>22</sup> Il motivo è frequente nelle lucerne provenienti da Aquileia e nella collezione del Museo Archeologico Nazionale e sembra che si trovi spesso usato proprio per marciare i fondi delle lucerne a volute di tipo Loeschke I B. Per la disposizione di due cerchietti sul fondo frammentario si presuppone che originariamente ce ne fossero cinque. DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 173-176, 198-204. Per un elenco di cerchietti: DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, p. 273.

è caratterizzata dal becco con punta triangolare, ottusa, di larghezza leggermente inferiore alla larghezza di due volute<sup>23</sup>.

Il tipo delle cosiddette lucerne a volute si considera originariamente prodotto in Lazio, Campania e Valle Padana<sup>24</sup>, ma sono noti diversi centri locali italici con produzioni autonome o imitazioni<sup>25</sup>. Grazie ai materiali recuperati dal deposito di Roggia della Pila e del fondo Lanari si può pensare anche ad una produzione 'aquileiese' di questa tipologia<sup>26</sup>. Per il frammento proveniente da via Gemina, la presenza sul fondo di cerchietti incisi a 'occhio di dado', potrebbe permettere di escludere loro pertinenza alla medesima figlina<sup>27</sup>.

La cronologia del tipo va dalla prima metà del I secolo d.C. all'inizio del II secolo d.C.<sup>28</sup>.

#### 4. Lucerne Buchi IX-X

Sono stati rinvenuti cinque frammenti di lucerne<sup>29</sup> e una lucerna integra<sup>30</sup> (fig. 2) identificabili con i tipi Buchi IX o X. Per quanto riguarda i frammenti di lucerne gli impasti sono maggiormente depurati: quattro esempi si presentano con impasto depurato di colore arancio (5YR 6/6, 2.5YR 6/8)<sup>31</sup> mentre un esemplare si presenta con impasto depurato di colore arancio scuro-marrone (5YR 5/9)<sup>32</sup>. Le dimensioni delle parti superiori comprendenti spalla con borchietta e disco si collocano nella media già documentata per il tipo con diam. da 7,2 a 8 cm. Un frammento di fondo presenta un diam. di 2,5 cm<sup>33</sup>. Quattro frammenti per il colore d'impasto arancio e fattura sono riconducibili alle officine della zona di Valle Padana. Si potrebbe desumere che si tratti di prodotti importati. Un frammento, con impasto di colore arancio scuro-marrone potrebbe essere di produzione locale.

<sup>23</sup> LOESCHCKE 1919, p. 28, fig. 1; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 173-176, descrive il becco di tipo Loeschcke IB come ovale e tangente alla spalla.

<sup>24</sup> Sulla produzione e cronologia di lucerne a volute cfr. DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 153-330; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, p. 344, nt. 8.

<sup>25</sup> Ad esempio la produzione aquileiese, vedi *infra* nt. 26.

<sup>26</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 1987, pp. 445-466; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, p. 155.

<sup>27</sup> Anche se si tratta di tipi Loeschcke IB questi presentano maggiormente motivi di lettere singole o lettere associate a cerchietti concentrici, motivo di bastoncello, rametto, motivo della *planta pedis* etc. DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, p. 175. L'uso di segnalare i cerchietti sul fondo di lucerna appare già in età repubblicana. Il motivo a cinque cerchietti o punzoni a occhio di dado è attestato sulle lucerne nelle zone medio e norditaliche, con confronti anche nell'area gallica e pannonica. Per questa ragione non sono considerati come un elemento distintivo delle lucerne aquileiesi. Ciò nonostante, per le lucerne aquileiesi, soprattutto quelle della collezione del Museo Archeologico Nazionale, pare che il motivo si trovi spesso usato proprio per segnalare fondi di lucerne a volute del tipo Loeschcke IB, DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 198-204.

<sup>28</sup> DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 175-176.

<sup>29</sup> N. inv. 527758, US 193; n. inv. 571947, US 302; nn. inv. 529897, 529898, US 436; n. inv. 553411, US 1012.

<sup>30</sup> N. inv. 578209, US275.

<sup>31</sup> I frammenti nn. inv. 571947, 529897, 529898, 553411; per i nn. inv. 529897, 529898 vedi CRISTANTE 2008-2009, p. 51, nn. 77-78.

<sup>32</sup> N. inv. 527758, US 193.

<sup>33</sup> N. inv. 527758, US 193.

La lucerna integra presenta caratteri formali e morfologici lievemente distinti dai frammenti precedenti. L'impasto è di colore arancio chiaro (7,5YR 7/5-6/5), l'ingubbio beige (10YR 8/4) con sporadiche incrostazioni sulla superficie. Dimensioni: diam. della parte superiore 6; H 3,8 cm; lungh. 9,2; diam. del fondo 3,5. Per la posizione asimmetrica dell'anello e della spalla, rispetto all'asse longitudinale del pezzo, per le borchiette mal sagomate e il fondo piatto senza un marchio l'esemplare è riconducibile al gruppo delle lucerne a canale di produzione tarda, caratterizzato da contorni approssimati e fattura scadente identificabile con il tipo Buchi Xc<sup>34</sup>. La tipologia è ampiamente attestata nella zona aquileiese<sup>35</sup>.

Per quanto riguarda i limiti cronologici la produzione di tipi Buchi IX-X andrebbe dai primi anni del I secolo d.C. alla fine del IV secolo d.C.<sup>36</sup>

### 5. Lucerna Bailey R

Il frammento<sup>37</sup>, con impasto di colore marrone-grigio (10YR 5/2), presenta la spalla decorata da due file di globetti in rilievo<sup>38</sup>. Dimensioni: largh. 2,5; lungh. 3,4; sp. 0,4. Dal punto di vista formale il frammento è riconducibile al gruppo delle lucerne caratterizzate da corpo globulare, spalla decorata da due file di globetti, becco corto e arrotondato, la cui produzione in area italica si colloca tra l'avanzato III secolo d.C. e gli inizi del V secolo<sup>39</sup>. Gli allineamenti sfumati del pezzo e forma irregolare di alcuni globuli potrebbero indicare che si tratta di un prodotto d'imitazione derivato da una matrice consunta.

La datazione del tipo va dall'avanzato III secolo d.C. agli inizi del V secolo d.C.

### 6. Lucerna Bronner XXVII

Una sola lucerna è riconducibile a questa tipologia<sup>40</sup> (tav. I.3). L'impasto è di colore arancio (2.5YR 6/8). Dimensioni: largh. 3,1; lungh. 5,2; sp. 0,6. In superficie si notano tracce di un ingubbio arancio-giallo (5YR 5/8). La spalla e il disco sono decorati da motivi vegetali. Per il caratteristico colore d'impasto e la decorazione con motivi vegetali sulla spalla, il frammento è riconducibile ad una tipologia prodotta originariamente a Corinto e poi imitata dalle officine di Atene, Argo, Creta e Cipro<sup>41</sup>. La produzione corinzia si colloca tra l'inizio del II secolo d.C. e la fine del III secolo d.C., mentre in altri centri greci sembra continuare fino alla fine del

<sup>34</sup> In particolare sulla produzione e cronologia di tipi Buchi Xc, dal I al IV secolo d.C. in Italia, vedi BUCHI 1975, pp. XXIV-XXXIII; in base allo studio dei materiali del *Capitolium* di Verona DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, p. 348, propone una cronologia più ampia per questo tipo (fino al VI secolo d.C.).

<sup>35</sup> Cfr. GIOVANNINI 1991, p. 269, L 13-15; ORIOLO 1994, pp. 510-512, L 2-4, 6; BRAIDOTTI 2009, pp. 107-115, nn. 10-26;

<sup>36</sup> Per la cronologia dei tipi Buchi IX-X vedi BUCHI 1975, pp. XXIII-XLV; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, pp. 345-349.

<sup>37</sup> N. inv. 529035, US 212.

<sup>38</sup> GIOVANNINI 1991, pp. 270-271, L.18-19, tav. 49; ORIOLO 1994, pp. 522-523, L. 26, tav. 81;

<sup>39</sup> Sulla produzione e cronologia vedi DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 347-350; LARESE, SGREVA 1996, p. 360.

<sup>40</sup> N. inv. 570809, ambiente F.

<sup>41</sup> Sulla produzione e cronologia delle 'lucerne corinzie' vedi DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 398-411; MERLATTI 2007b, p. 79.

IV secolo d.C. Questa tipologia è attestata frequentemente ad Aquileia e lungo le coste dell'Adriatico orientale<sup>42</sup>.

### 7. Lucerne Atlante VIII-X

Due pezzi sono riferibili a produzioni africane<sup>43</sup> (tav. I.4). L'impasto è arancio chiaro (2.5YR 7/6) o arancio (2.5 YR7/8) con vernice di colore arancio vivo-rosso (2.5YR 6/8). Il frammento identificabile con il tipo Atlante VIII conserva serbatoio e fondo (H 1,8; lung. 5,5; sp. 0,6). Il frammento con ansa e spalla (H 2,8; lung. 4,3) presenta una decorazione a ottagoni concentrici, con cerchietto e perlina in centro, in leggero rilievo<sup>44</sup>; il frammento è identificabile con il tipo Atlante X.

La produzione si colloca nel periodo compreso tra il II e il VII secolo d.C.

### 8. Lucerne a imitazione dei tipi Atlante VIII-X

Undici frammenti si identificano come imitazioni locali di lucerne in terra sigillata africana, per lo più di forme Atlante VIII e X. Si tratta delle parti superiori e inferiori del corpo di lucerne con dimensioni già documentate per i tipi<sup>45</sup> (fig. 3 e tavv. II.1-5). Si spazia da impasti con sporadici inclusi micacei di colore arancio (2.5YR 6/8) o grigio scuro (10YR 5/4), a quelli depurati con colorazioni che vanno dall'arancio vivo-rosato (10YR 6/8) all'arancio chiaro-beige (10YR 7/8), a quelli depurati di colore marrone (2.5YR 6/1) con un ingubbio senza colore o di colore arancio chiaro (2.5YR 7/8) con un ingubbio rosso-arancio (10R 4/8). La vernice è nella maggior parte dei casi assente<sup>46</sup>. Alcuni pezzi si presentano con spalla decorata da motivi attestati ampiamente nei tipi di produzione africana e da loro imitazioni, come ad esempio foglie di palma, triangoli<sup>47</sup>, motivi alternati a cuore e triangoli concentrici<sup>48</sup>, cerchietti concentrici e perline<sup>49</sup>, *etc.* Un frammento di disco è decorato con una figura umana schematizzata, in movimento verso sinistra che regge nella mano un oggetto simile a un pugnale o a un'asta<sup>50</sup>.

La cronologia delle imitazioni di lucerne in terra sigillata africana si pone tra il IV e il VII secolo d.C.<sup>51</sup>.

<sup>42</sup> ORIOLO 1994, pp. 514-516; BRAIDOTTI 2009, p. 98; MANDRUZZATO 2004, p. 140.

<sup>43</sup> N. inv. 529313, sporadico; n. inv. 531543, US 393.

<sup>44</sup> COSCARELLA 1983, p. 156, C e M.

<sup>45</sup> Nn. inv. 527831/1-2, US 201; nn. inv. 554112, 571946, US 302; nn. inv. 553425, 554453, US 1012; nn. inv. 532134, 553938, sporadico; n. inv. 553782/1-3.

<sup>46</sup> Nn. inv. 527831/1-2, 554112, 571946, 532134, 553425, 553938, 553782/1-3.

<sup>47</sup> N. inv. 527831/1. Cfr. COSCARELLA 1983, p. 156, C.

<sup>48</sup> N. inv. 553782. Cfr. GRAZIANI ABBIANI 1969, tav. XIII, fig. 51; COSCARELLA 1983, p.156, C e M; COSCARELLA 1983, p. 162, 10.9.

<sup>49</sup> N. inv. 554453. Cfr. COSCARELLA 1983, p. 156, D.

<sup>50</sup> N. inv. 554453, US 1012. La raffigurazione si avvicina agli esempi citati da: BERTI 1983, p. 151, 9.1; p. 153, 9.1; MURGIA 2013, figg. 1-4, 9-17; DOBREVA 2015, pp. 78-92. Nel suo contributo, MURGIA 2013, pp. 235-259, discute sulla precedente interpretazione di queste figure come *coraces* mitraici cioè delle lucerne recanti questo motivo come oggetti di culto, DOBREVA 2015, pp. 72-92 riprende le conclusioni di Murgia.

<sup>51</sup> Sulle problematiche riguardanti le produzioni che imitano forme in terra sigillata africana e loro cronologia si veda DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, pp. 356-358.

### **9. Lucerne di produzione romana di tipo non identificabile**

Otto frammenti di lucerna non sono attribuibili con sicurezza a tipologie note e diffuse. Si tratta di pezzi di piccole dimensioni e fattura abbastanza scadente<sup>52</sup>.

### **10. Lucerna di produzione tardoantica (lucerna invetriata di Carlino?)**

Il frammento<sup>53</sup> è caratterizzato da un impasto arancio vivo-rosso (2.5YR 5/8) e invetriatura di colore verdastro (5Y 6/4). Dimensioni: H 2,02; lung. 2,94. In base al tipo e colore dell'invetriatura si presume possa trattarsi di una lucerna di produzione tardoantica, molto simile alle ceramiche prodotte a Carlino<sup>54</sup>.

---

<sup>52</sup> N. inv. 578210, US 275; nn. inv. 531662, 531663, US 436; n. inv. 576346, US 459; nn. inv. 532024, 529302, 529113, 529209, sporadico.

<sup>53</sup> N. inv. 529036, US 212.

<sup>54</sup> CRISTANTE 2008-2009, p. 50, n. 75; per le lucerne prodotte a Carlino vedi MAGRINI, SBARRA 2005, pp. 51-53.



## ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Lucerna Dressel 2-3, n. inv. 554775 (foto dell'Autore).  
 Fig. 2 Lucerna Buchi Xc, n. inv. 578209 (foto C. Vecchiet).  
 Fig. 3 Lucerna imitazione Atlante VIII, n. inv. 554112 (foto dell'Autore).
- Tav. I.1 Lucerna tardo repubblicana, n. inv. 570573 (disegno P. Karković Takalić, S. Privitera).  
 Tav. I.2 Lucerna Loeschcke 1 B, n. inv. 553398 (disegno P. Karković Takalić, S. Privitera).  
 Tav. I.3 Lucerna Bronner XXVII, n. inv. 570809 (disegno P. Karković Takalić, S. Privitera).  
 Tav. I.4 Lucerna Atlante X, n. inv. 529313 (disegno P. Karković Takalić, S. Privitera).  
 Tav. II.1 Lucerna ad imitazione Atlante X, n. inv. 527831/1 (disegno P. Karković Takalić, S. Privitera).  
 Tav. II.2 Lucerna ad imitazione Atlante X, n. inv. 527831/2 (disegno P. Karković Takalić, S. rivitera).  
 Tav. II.3 Lucerna ad imitazione Atlante X, n. inv. 554453 (disegno P. Karković Takalić, S. Privitera).  
 Tav. II.4 Lucerna ad imitazione Atlante VIII, n. inv. 553938 (disegno P. Karković Takalić, S. Privitera).  
 Tav. II.5 Lucerna ad imitazione Atlante X, n. inv. 553782 (disegno P. Karković Takalić, S. Privitera).



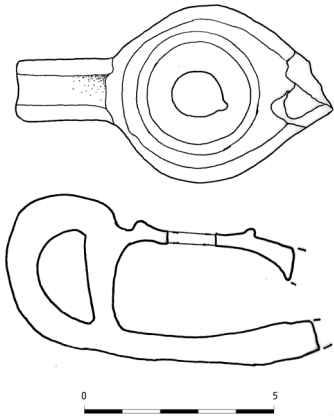
1



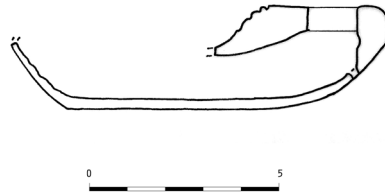
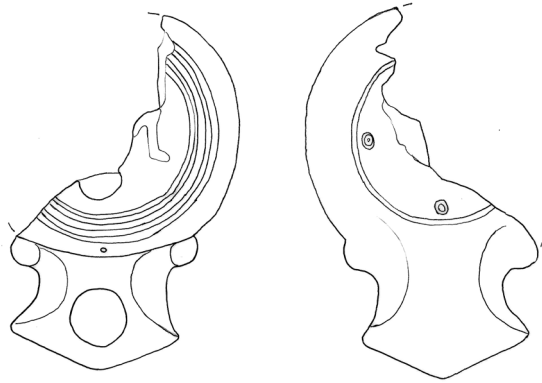
2



3



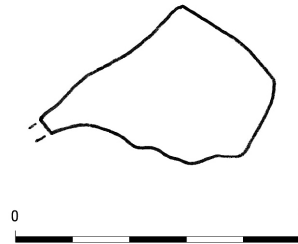
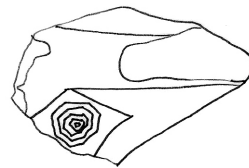
I.1



I.2



I.3



I.4

